

# «Morte degna», la Spagna s'interroga sulla legge-truffa

**l'intervista**

di Michela Coricelli



**Alicia Latorre non ha dubbi sull'inganno che si nasconde dietro il testo sulle cure palliative. Per la presidente della Federazione spagnola associazioni pro-life sotto la promessa di una fine «umanizzata» si celano interessi economici e si vuole ingenerare confusione. «La gente è preoccupata per l'alto tasso di disoccupazione. Una legge simile può sfruttare il momento che attraversa il Paese»**

«È la vecchia strategia delle menzogne. Usano degli eufemismi, ma non ci ingannano: è la cultura della morte. Dietro a questo progetto di legge, si nasconde l'eutanasia». Alicia Latorre non ha dubbi. La presidente della Federazione spagnola associazioni pro-life odia i mezzi termini, le parole non dette, le ambiguità: per lei – come per migliaia di spagnoli – la bozza della legge sulle cure palliative e la cosiddetta «morte degna», approvata dal governo di José Luis Rodríguez Zapatero, è il primo passo verso il tentativo di legalizzare l'eutanasia. Anche se l'esecutivo nega: «Non si tratta di eutanasia, né attiva né passiva», assicurano al ministero della Sanità. **Che cosa vi preoccupa del progetto?** Non è vero che l'obiettivo è ridurre il dolore del malato terminale con cure palliative, un fatto assolutamente positivo. In realtà la normativa regolarizzerebbe il ricorso alla sedazione in dosi nettamente superiori a quelle necessarie, provocando la morte. Un fatto è che i sedativi possano ridurre la durata della vita di un malato: questo è un rischio che rientra nella medicina, perché comunque la morte interviene in modo naturale. Cosa ben

## Un testo preliminare che Zapatero vuole approvare entro fine anno

Dopo un lungo periodo di stallo il governo di Zapatero ha varato il progetto preliminare di legge sulle cure palliative e la «morte degna». Il testo prevede il diritto alla sedazione in fase terminale e la possibilità di rifiutare anche alimentazione e idratazione. L'esecutivo smentisce di voler legalizzare l'eutanasia. La bozza passa ora all'esame del Consiglio di Stato e delle regioni. Ascoltati i loro pareri (non vincolanti), tornerà al Consiglio dei ministri che darà il via libera al progetto di legge. A quel punto approderà in Parlamento. L'iter potrebbe durare da 4 a 6 mesi: l'obiettivo del governo è approvarla entro la fine dell'anno. Andalusia e Aragona lo hanno anticipato, approvando una legge regionale. (M.Cor.)

prostituito questa definizione: vogliono far passare la sedazione terminale come morte degna. E questa è una prassi eutanasica. **Accusa il governo di creare, appositamente, una certa confusione linguistica?** Confondono, per mascherare la cultura della morte. Noi denunciemo l'uso di eufemismi, di termini che sembrano positivi come «morte degna». Chi potrebbe essere contrario? Paradossalmente, sembra un linguaggio caritatevole, pieno di compassione per il malato che soffre. In realtà

diversa è approvare l'uso di una sedazione così forte da troncargli la vita del paziente. **Sulle cure palliative sono tutti d'accordo...** Certo, anche noi. Sono un passo in avanti straordinario per l'umanizzazione della medicina, ma quando parliamo di cure palliative bisogna considerare il malato a livello integrale. Il governo, però, ha

siano molti interessi, ideologici ed economici. **Chi potrebbe essere interessato economicamente alla «morte degna»?** Con l'aborto accadde così: visto che i medici erano obiettori, spuntarono le cliniche private. In questo caso non ci sono cliniche in vista. Ma lo Stato è interessato perché risparmierebbe molto sull'assistenza sanitaria. E poi ci sono associazioni private che potrebbero rinforzarsi con questa normativa. **La società spagnola ha bisogno di questa legge?**

È una normativa inutile. In Spagna esiste da tempo la possibilità di rifiutare un trattamento medico o un intervento chirurgico. Esiste il consenso informato. Noi diciamo che la dignità della persona non dipende né dalla malattia né dalla sua vecchiaia. Ovviamente siamo contrari all'accanimento terapeutico, ma la cultura della morte non fa altro che disprezzare l'essere umano proprio quando è più debole. Il testo è stato parcheggiato per mesi, poi il governo lo ha ritirato fuori a sorpresa, approvando la bozza preliminare.

**Perché tanta fretta?** Penso che stiano deviando l'attenzione dalla legge sull'aborto, attualmente all'esame del Tribunale costituzionale. E poi in Spagna abbiamo il record di disoccupazione europea. La gente è stufo, il governo ha perso credibilità. Una legge sulla morte degna, in questo momento, non farebbe troppo scalpore, sfruttano la confusione.

**Cosa pensano i medici della prima bozza?** Chi lavora quotidianamente con i malati terminali sa come usare i sedativi. Questa legge sta creando malumore e veri conflitti tra il personale sanitario. Ci sono professionisti che temono che l'approvazione del testo li obblighi a portare avanti delle scelte che non condividono. Molti si dichiareranno obiettori.

## l'iniziativa

di Simona Verrazzo

### A Vancouver per fermare le lobby

L'apuntamento per le associazioni in difesa della vita è il 3 e il 4 giugno a Vancouver, in Canada, quando si svolgerà il «Third - International symposium on euthanasia and assisted suicide». A organizzare l'evento l'ong «Euthanasia prevention coalition», che a Londra ha il suo quartier generale. Tema di questa III edizione sarà su come associazioni e singoli individui possono contrastare, con le loro azioni, le lobby che nel mondo sostengono l'introduzione di leggi che legalizzano l'eutanasia o il suicidio assistito. Al symposium parteciperanno anche due esponenti politici: Nick Goiran, senatore dello Stato dell'Australia occidentale e membro del Liberal party, e Greg W. Hinkle, senatore dello Stato americano del Montana membro del Partito repubblicano.

L'evento di giugno è co-sponsorizzato da numerose associazioni pro-life, tra cui il Congresso mondiale delle famiglie, con sede a Londra. «Ci siamo sempre distinti – ha dichiarato l'amministratore delegato Larry Jacobs – nel garantire il diritto alla vita dal momento del concepimento a quello della morte naturale. Per questo ci opponiamo con forza all'eutanasia e al suicidio assistito». **Nella due giorni non si parlerà soltanto della cosiddetta «dolce morte», ma verrà fatto il punto sulle cure palliative messe a disposizione dalla medicina per alleviare il dolore e si discuterà sui risvolti politici che possono avere legislazioni favorevoli all'eutanasia e al suicidio assistito. Tra i partecipanti la canadese «Vivre dans la dignité» del Québec, dove lo scorso anno si era acceso il dibattito proprio per legalizzare la «dolce morte».**

## bioetica

di Lorenzo Fazzini

### Anche i protestanti alzano la voce



**B**asta con gli equivoci e stop ai tentativi di giustificazione teologica della dolce morte. «Le Chiese protestanti europee trovano l'eutanasia

fortemente problematica dal punto di vista etico. Essa contrasta con alcune delle più radicate convinzioni morali non solo della tradizione specificamente cristiana, ma anche con una più ampia eredità morale comune, in particolare con il dovere di proteggere la vita, specialmente quella vulnerabile e fragile».

**E'** questo uno dei passaggi più forti del documento sull'eutanasia e il suicidio assistito prodotto dall'organismo che raduna le Chiese protestanti d'Europa, la Community of Protestant Churches in Europe, che questa settimana ha reso noto un saggio di 104 pagine sul tema: «Un tempo per vivere e un tempo per morire». Al centro, la posizione protestante sul tema del fine vita e della questione eticamente sensibile dell'eutanasia. Un testo che, va sottolineato, risente delle diverse sensibilità all'interno della galassia protestante, ovvero quelle più liberal e quelle più conservatrici: «È una forza del protestantesimo in Europa il fatto di prendere le differenze sul serio e di esprimerle», ha precisato il presidente della

**Le Chiese riformate europee mettono nero su bianco la loro contrarietà a forme di autodeterminazione senza limiti. Occorre «una medicina che rispetti la dignità umana»**

Community, Thomas Wipf, nel corso di una presentazione alla stampa del documento, evento svoltosi nei giorni scorsi a Vienna. Il testo si presenta come una road map per i cristiani di confessione protestante sul tema del fine vita. I principi anti-eutanasia vengono affermati secondo una motivazione di fede ma in un modo anche più antropologico: «Gli argomenti offerti di solito per respingere la convinzione morale basilare (contraria all'eutanasia, ndr.) in particolare l'autonomia, non hanno peso in quanto giustificazione morale dell'eutanasia. Quest'ultima è difficile da riconciliare con una delle convinzioni e degli impegni più vitali e persistenti della tradizione cristiana, ovvero che la dignità fondamentale e inalienabile della vita umana poggia non nella sua capacità di un'autodeterminazione indipendente, ma nell'amore creativo e giustificante che gli esseri umani ricevono da Dio in Cristo».

Il documento, disponibile sul sito Internet [www.atimetolive.eu](http://www.atimetolive.eu), è molto preciso nel respingere una motivazione «teologica» del suicidio medicalmente assistito in base al principio della libertà di coscienza.

Questo problema «non può essere visto semplicemente come una questione di coscienza individuale che lo stato non dovrebbe bloccare mediante una proibizione legale. La legalizzazione implicherebbe una sorta di normalizzazione e di approvazione dell'eutanasia, rendendola un elemento ordinario e stabilito per la pratica medica e clinica».

**M**olto forte il passaggio in cui il documento boccia, sia in senso religioso che razionale, l'idea che la dipendenza di un ammalato grave sia in contrasto con il principio dell'assoluto valore della dignità umana come «indipendenza»: «Non solo da una prospettiva teologica ma anche in senso filosofico, è altamente problematico legare la dignità umana a un astratto principio di autonomia che confonde l'individualità con la completa indipendenza e di conseguenza considera ogni forma di dipendenza come un insulto narcisistico. Una simile comprensione dell'autonomia personale conduce a una considerazione della sofferenza e della debolezza come non degna per un essere umano e porta ad accettare solo la morte, astrattamente autodeterminata, come un gesto commisurato alla dignità umana». In conclusione, le Chiese protestanti europee propongono di dar vita a «condizioni sociali, a una medicina e una cura negli ospedali che rispetti la dignità umana», in particolare supportando gli hospice e le cure palliative.

## cellule

### Dal rene al fegato Staminali adulte protagoniste



Il sogno di rigenerare gli organi per riparare o sostituire quelli irrimediabilmente danneggiati sembra

avvicinarsi sempre più alla realtà stando al tam tam di notizie che arrivano dalla ricerca scientifica. Il sottofondo è quello dei film di fantascienza intrisi del mito dell'uomo bionico ricostruito artificialmente. Ma in realtà non si tratta di questo: la bioingegneria ha fatto passi da gigante, ad esempio nel campo ortopedico, eppure rimane centrale l'impiego delle risorse naturalmente presenti nell'organismo per la rigenerazione dei tessuti quali cellule le staminali, i fattori di crescita, il plasma arricchito di piastrine. È qui che si gioca la partita per la ricostruzione degli organi. Due notizie arrivate in questi giorni hanno suscitato interesse: la prima riguarda l'impiego di staminali da liquido amniotico per la creazione di un rene in vitro da parte di un'équipe dell'Università scozzese di Edimburgo; la seconda, la possibilità di ottenere cellule epatiche partendo da quelle della pelle e del sangue da utilizzare contro la cirrosi epatica e quindi per la rigenerazione del fegato presso la Johns Hopkins University School of Medicine di Baltimora.

**L**e staminali da liquido amniotico – spiega Giuseppe Simoni, direttore scientifico di Biocell Center, il centro per la conservazione e la ricerca su queste cellule – sono estremamente stabili dal punto di vista genetico e quindi più versatili per gli usi terapeutici. Sono cellule di natura mesenchimale, ossia in grado di differenziarsi in tessuti solidi quali cartilagine, osso, vasi sanguigni, miocardio. Si moltiplicano i lavori in cui si ricostruiscono a livello sperimentale tessuti e architetture di organi complessi e il futuro lascia ben sperare».

Agli inizi di aprile, ricercatori dell'Università del Minnesota hanno annunciato la creazione di un cuore in vitro partendo dallo scheletro di collagene di un cuore prelevato da cadavere. Su questo scheletro hanno impiantato milioni di staminali di un paziente che, sotto l'influenza della struttura, hanno cominciato a differenziarsi in cellule cardiache. «Ci sono molti ostacoli da superare per generare un cuore perfettamente funzionante, ma la previsione è che un giorno non molto lontano si potrà far crescere interi organi da trapiantare, senza rigetto», ha dichiarato la ricercatrice Doris Taylor a capo del progetto.

**L'**Istituto di scienza e tecnologie dei materiali ceramici (Istec) del Cnr di Faenza è una vera e propria officina per le ossa, dove si progettano sostituti per la rigenerazione ossea e si applica l'ingegneria tessutale. Un materiale impiantabile che mima la morfologia e la porosità dell'osso viene iniettato con staminali prelevate dal midollo osseo del paziente: dopo una settimana in cui le cellule vengono lasciate crescere in vitro sulla struttura sintetica si procede all'impianto. Questo materiale favorisce la vascolarizzazione e la ricrescita del tessuto senza rischio di rigetto.

**A**ltro organo perfettamente ricostruito ormai da anni è la pelle grazie a protocolli di medicina rigenerativa basati sulle staminali epiteliali ma si continua a indagarle per la ricostruzione di altri tessuti come la mucosa uretrale e quella del cavo orale. Anche la vescica è stata riprodotta artificialmente, mentre passi avanti si registrano con le staminali di origine adiposa per la ricostruzione del seno. Infine, trapianti di trachea da donatore ricolonizzata con staminali proprie sono già stati effettuati con successo.

**Alessandra Turchetti**

## Svizzera

### Eredità e tariffe: i conti in tasca a «Dignitas»



**L**a morte «è un diritto umano»: l'ha dichiarato in varie occasioni

Ludwig Minelli, fondatore e direttore di Dignitas, la nota organizzazione elvetica che garantisce l'assistenza al suicidio a chi si reca in Svizzera per porre fine alla propria esistenza. Ma, specie dopo il referendum che domenica a Zurigo ha confermato la possibilità di praticare il suicidio assistito, più che di «diritto» sembrerebbe meglio parlare di «servizio». Le prestazioni di Dignitas si pagano, a quanto pare, profumatamente. Il *Daily Mail* titolava: «The penniless founder of Dignitas now a multimillionaire» – «Lo squattrinato fondatore di Dignitas ora è un multimilionario». Nonostante la legge svizzera permetta l'assistenza al suicidio solo se non si configurano gli estremi di un interesse economico per chi la fornisce, il *Daily Mail* parlava di una fortuna accantonata da Minelli di circa 1.3 milioni di sterline.

Nessuno conosce fino in fondo i conti di Dignitas: per quattro anni l'associazione ha manifestato la volontà di renderli pubblici, salvo poi tornare sui suoi passi. Le casse vengono rimpinguate dalle quote associative – 121 sterline versate dai 5.700 affiliati –, da donazioni di privati e dal costo del suicidio, che, tutto compreso, si aggirerebbe sulle 6.500 sterline.

**I**primi dubbi sui bilanci di Dignitas sono antecedenti al 2010. Il quotidiano *Telegraph* a gennaio 2009 denunciò la mancanza di volontà di rispondere a precise domande su tali questioni da parte di Minelli. Ad aprire il vaso di Pandora di Dignitas è stata Soraya Wernli, un'infermiera indipendente dell'associazione, uscita nel 2005 e dichiaratasi scioccata da alcuni modi di procedere di Minelli. Secondo quanto dichiarato dalla Wernli, Minelli faceva firmare ai suicidi un accordo secondo il quale i beni che essi si erano portati in Svizzera diventavano proprietà di Dignitas: cellulari, scarpe, borse, gioielli. Dignitas non è l'unica ad essersi arricchita. In Oregon, l'anno scorso, un medico si disse intenzionato ad aprire una clinica per accompagnare alla morte tramite suicidio assistito. Il dottor Weisberg offriva una serie di servizi a prezzi prestabiliti: dall'accompagnamento di un pianista, ai fiori freschi.

**Lorenzo Schoepflin**